

Luciano Bertolusso, segretario provinciale del sindacato: "L'accordo a cui mancano le basi pratiche per essere applicato è un rattoppo di una situazione drammatica nell'epoca dei proclami"

Quasi 35 mila cuneesi senza medico di famiglia

Mancano i medici di base e l'ampliamento annunciato a 1.800 mutui non è attivo e crea qualche problema sulla qualità

Cuneo - Una platea di quasi 35 mila cuneesi è senza medico di famiglia. Sul territorio dell'Asl Cn1 ne mancano 21, e in quello dell'Asl Cn2, 14 per un totale di 35 medici di base. E neppure l'accordo raggiunto tra Direzione Sanità della Regione Piemonte e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale per dare la possibilità al medico di famiglia di acquisire in carico fino a 1.800 assistiti, in deroga provvisoria al tetto di 1.500 assistiti previsti dal contratto nazionale, ha dato risposte al problema. Anche perché l'eventuale incremento deve essere accettato su base volontaria e non solo il provvedimento viene preso su base provinciale.

"La situazione è drammatica - dice il segretario provinciale e vice segretario della Fimmg il sindacato dei medici Luciano Bertolusso - e quello della Regione è un tentativo di rattoppare una situazione grave che è esplosa da tempo. Non sono più, come qualche anno fa, le vallate ad essere in difficoltà ma i grandi centri che sono senza medico. L'accordo a cui mancano le basi pratiche per essere applicato è un rattoppo nell'epoca ormai dei proclami. Non ci sono indicazioni su modalità di assegnazione e di gestione. Un affidamento provvisori-

o, per 6 mesi fino a un massimo di 18, in attesa di medici che non ci sono. Ne mancano 35 che significa 35 mila possibili pazienti scoperti, anche se poi in pratica non è così perché ci sono realtà marginali dove il numero degli assistiti è inferiore".

Quel che è certo è che medici di famiglia in provincia e in tutto il Piemonte continuano a mancare. L'allarme è stato lanciato da tempo dai sindacati ma anche dai piccoli Comuni che sono quelli in cui il servizio sanitario territoriale viene a mancare. In provincia ce ne sono circa 500 in attività. Nel territorio dell'Asl Cn1 ne mancano 21 su 30 perché nove sono in assegnazione proprio in queste settimane. Dei 21, dieci posti sono nel monregalese, sei nel saluzzese e cinque nella piana tra Fossano e Saluzzo. Nell'Asl Cn2, undici sono le carenze nell'albese e nelle Langhe e tre nel braidese e Roero.

L'aumento dei massimali poi crea altri problemi organizzativi e di gestione di una platea di pazienti così ampia per un solo medico.

"Parliamoci chiaro - continua Bertolusso - avere 1.800 assistiti non è possibile se non compromettere sempre più la qualità dell'assistenza. Aumentano i pazienti, aumentano i compiti tra burocrazia,



Luciano Bertolusso

campagna vaccinale, tracciamento positivi, compiti che negli ultimi due anni abbiamo fatto vicariando i servizi di igiene e del Sisp"

Sedici cuneesi in ospedale Covid la maggior parte non vaccinati

Cuneo - (mc). Il numero complessivo dei contagi è in aumento e crescono anche i ricoveri negli ospedali anche se la situazione è del tutto sotto controllo.

In Piemonte dai dati aggiornati due su tre fra i ricoverati per Covid in terapia intensiva non sono vaccinati, né alla prima, né alla seconda e tanto meno alla terza dose. In particolare, dei 29 ricoveri attuali 20 riguardano pazienti non vaccinati (13 uomini e 7 donne), altri 9 sono invece pazienti vaccinati, ma con un qua-

L'accordo è stato fatto rosciando qua è la deroga alle norme attuali, per rendere più agevole e veloce il percorso di assegnazione del medico di famiglia a chi ne risulti sprovvisto a causa della crescente carenza di professionisti del settore.

In ogni caso in provincia comunque non è ancora operativo e neppure sembra previsto, e non c'è nessun atto formale che consenta a chi ha bisogno di iscriversi al servizio del medico di base (14enni che devono passare dal pedia-

tria al medico di famiglia, o chi ha deciso di cambiare medico, o chi ha perso il suo medico perché è andato in pensione) di usufruire di questa possibilità. Nelle prossime settimane i distretti inizieranno una fase esplorativa di indagine per sapere chi sia disponibile tra i medici in servizio.

Tra le altre misure previste dall'accordo il medico di famiglia potrà accettare anche i conviventi dell'assistito, con beneficio per l'assistenza familiare; facilitazioni anche per il medico con doppio incarico di assistenza primaria e continuità assistenziale; e per i medici di medicina generale che esercitano nelle Rsa. Inoltre il massimale di assistiti per il medico in formazione, titolare di incarico temporaneo, viene innalzato da 500 a 650 così come viene velocizzato l'iter di assegnazione dei medici nelle zone carenti, attingendo direttamente alla graduatoria.

In numeri comunque parlano chiaro in Piemonte: nel 2021 mancano 170 medici di famiglia cioè il 58% del totale delle richieste resta scoperto e senza assegnatario, dopo i tanti pensionamenti, accelerati dalla pandemia che ha messo chiaramente in evidenza le carenze croniche di un settore della sanità cruciale. Che significa almeno dai

150.000 ai 200.000 cittadini piemontesi senza medico della mutua. Secondo le proiezioni del sindacato, nel 2024, le difficoltà si allargheranno ancora di più. Le zone più penalizzate sono ovviamente non tanto le città, ma le piccole realtà e i piccoli paesi. Ci sono intere valli che rimangono senza medico di base.

E non è bastata neppure la nuova legge regionale del marzo scorso sullo sviluppo delle forme associative della Medicina generale sul territorio con 35 milioni di euro a bilancio (10 milioni in più di prima) con l'obiettivo di garantire l'effettiva realizzazione della continuità delle cure, la presa in carico della cronicità ed una migliore accessibilità alle prestazioni, anche nei territori montani o con caratteristiche di zona disagiata. Ciascun medico presta la propria opera anche nei confronti degli assistiti in carico agli altri componenti dell'associazione (medicina in gruppo se ha una sede comune o in rete se ha un database comune e sedi diverse), salvaguardando il rapporto fiduciario individuale, ma garantendo così un orario più ampio, almeno 6 ore al giorno, mattina e pomeriggio e un giorno fino alle 19 e una continuità tutti i giorni.

Massimiliano Cavallo